

Ministero. Per altra parte essa non vuol punto pregiudicare alla futura decisione del Ministero stesso. Ecco la verità della cosa.

Io convergo bensì cogli onorevoli preopinanti che quante volte la Camera ebbe a decidere sopra un rinvio puro e semplice, e quindi senza nessuna valutazione di circostanze favorevoli alla petizione, lo abbia ricusato, e giustamente ricusato; ma qui, non trattandosi di puro e semplice rinvio, ma di un rinvio motivato da serie considerazioni, come ha ammesso l'onorevole Castellano medesimo, io credo che la Camera farà bene ad approvare le conclusioni della Commissione.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Lazzaro.

**LAZZARO.** Io credo che alle osservazioni dell'onorevole preopinante si possa rispondere col testo della legge.

Ripeto che la legge medesima provvede, e quindi io credo che la Camera non possa ritornare su ciò che la legge ha determinato.

Ricordo poi alla Camera che vi fu una discussione simile intorno alle Clarisse di Conversano, nella provincia di Bari. Queste Clarisse domandavano egualmente, per ragioni che dicevansi gravi di essere conservate. Vi fu discussione, e la Camera credette di passare all'ordine del giorno sulla medesima petizione. E se ben mi ricordo, tra le ragioni addotte perchè si passasse all'ordine del giorno, vi fu quella che la legge sulla soppressione delle corporazioni religiose provvedeva.

Ora, quella medesima legge che provvedeva per le Clarisse di Conversano provveder deve per le professe di Ascoli. Quindi spero che la Camera passerà all'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al relatore della Commissione.

**DI CAVOUR, relatore.** Faccio osservare che non si può dire con tutta esattezza che la legge provvede in questo caso. La legge dispone che quando vi sono educandati di una certa consistenza si possono conservare. La questione per noi è di vedere se l'educandato di queste monache abbia tale importanza per l'interesse pubblico da essere conservato. Questa fu la ragione speciale che mosse la Commissione a adottare le conclusioni esposte.

Si è ritenuto che in una parte del paese dove non abbondano poi molto i mezzi d'istruzione, il distrarre un educandato bene avviato sarebbe un atto un po' contrario al progresso dell'istruzione e diffusione dei lumi.

Siccome poi i documenti erano insufficienti, ed anche la raccomandazione dell'onorevole Minervini era stata fatta per iscritto, e non abbiamo potuto avere da lui tutti quei ragguagli che potevamo attendere, prevedendo d'altra parte che poteva esservi urgenza di provvedere per non disturbare tante famiglie, abbiamo proposto d'inviare la petizione con queste precise parole che l'onorevole Mazza ha ricordate, cioè: *potendo giovare che le cose siano pienamente rischiarate.*

Questo non è un invio per imporre quasi un provvedimento al ministro; è solo un'istanza perchè si faccia la luce.

Del resto non ho nulla da aggiungere a quello che ha detto l'onorevole Mazza.

**PRESIDENTE.** Vi sono due proposizioni: quella della Commissione, che consiste nell'invio della petizione al mi-

nistro guardasigilli, e l'altra del deputato Castellano, che propone l'ordine del giorno puro e semplice.

L'ordine del giorno puro e semplice avendo la preferenza, lo pongo ai voti.

(Dopo prova e controprova, la Camera adotta.)

**DI CAVOUR, relatore.** Petizione 7725. Il cavaliere Francesco Ferrari espone che, uscito dal collegio militare di Parma, percorse vari impieghi, e trovandosi esattore fu destituito da quel posto nel 1851, ed egli attribuisce questa sua destituzione a motivi politici. Da documenti però dal medesimo presentati per copia apparisce che nel decreto di destituzione emanato dal duca Carlo III vengono indicati due motivi di questa severa misura, e vi si dice che egli era duro ed altero verso i contribuenti e professava opinioni contrarie ai principii del Governo; onde può rimanere dubbio se questa misura sia realmente politica.

In seguito il Ferrari lasciò l'Italia per alcuni anni; ma, rimpatriato, ottenne, per gli antichi suoi servizi prestati al Governo, un'annua pensione di lire 420 concedutagli dall'ex-duchessa di Parma nel principio dell'anno 1859.

All'epoca del Governo dittatoriale egli ricorse per ottenere una nuova liquidazione della sua pensione, per verità assai modica. Egli allega che una Commissione governativa opinò in di lui favore; ma egli non ha potuto produrre che una copia non autentica di questo parere. In ogni caso il Ministero non adottò quel parere e definitivamente respinse l'istanza del petente.

Ciò ritenuto, pare alla vostra Commissione che questi non abbia veramente stabilito un suo preciso e legale diritto.

Ritenuto però che il petizionario possa essere meritevole di certi riguardi, essa crede che egli, stante la sua età non molto inoltrata e la sua complessione ancora robusta, possa essere raccomandato al ministro delle finanze, onde si esamini se il petizionario possa essere richiamato a qualche impiego nella carriera ch'egli ha cominciato a percorrere, quando fu rimosso dall'esattoria.

In questo senso soltanto la vostra Commissione vi propone il rinvio al ministro delle finanze.

(La Camera approva.)

**PRESIDENTE.** Ordine del giorno per la tornata di domani. . . .

**DI CAVOUR.** Domando la parola. Vi sono altre petizioni ed altri petenti che aspettano.

**PRESIDENTE.** Suol essere costume di stabilire un giorno alla settimana per le petizioni; ora sono circa tre giorni che già le petizioni occupano una notevole parte della discussione; pare che non possa farsi di più!

La seduta è levata alle ore 6.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

Discussione dei progetti di legge:

1° Tassa sulle società industriali, commerciali e sulle assicurazioni;

2° Privativa de' sali e tabacchi;

3° Proroga dei termini stabiliti per l'affrancamento delle enfiteusi nelle Marche e nell'Umbria.